

L'EMERGENZA CORONAVIRUS • SCONTRO SUL RIENTRO IN CLASSE

I sindacati della scuola in rivolta: «La Provincia investa sul futuro»

I lavoratori. Tutte le sigle che rappresentano i lavoratori del settore si sono unite per lanciare un grido d'allarme e per chiedere al più presto un protocollo per la ripresa che garantisca la sicurezza e l'aumento del personale

UBALDO CORDELLINI

TRENTO. «Ci vogliono risorse per aumentare gli organici e protocolli per garantire la sicurezza di tutti: personale e ragazzi. E finora non si è visto niente». I sindacati, sia quelli confederali che gli autonomi, attaccano a testa bassa per chiedere che la Provincia convochi un tavolo di lavoro per il futuro della scuola e investa sulla ripresa. Tutte le sigle della scuola si sono unite ieri per lanciare una sorta di grido di dolore da un settore che si sente dimenticato, al di là dei progetti e dei proclami, visto che ancora l'attività didattica in presenza, l'unica che viene considerata come valida sotto tutti gli aspetti, riprenda al più presto.

Cinzia Mazzacca della Cgil scuola sottolinea che ancora c'è molto da fare: «Ancora non ci



• Stefania Galli Cisl Scuola, Cinzia Mazzacca Cgil Scuola, Pietro Di Fiore Uil Scuola

sono protocolli che permettano di tornare a lavorare in sicurezza. Anche per l'esame di Maturità sono necessarie regole chiare che permettano di svolgere la prova in presenza in tutta tranquillità. La questione fondamentale è quella degli organici, lavorando a piccoli gruppi sarà necessario avere più insegnanti, più educatori e più personale non docente». **Stefania Galli** della Cisl aggiunge: «Fino ad oggi è stato tutto un rinvio. Il tempo ormai è scaduto, ma non è stato deciso niente di sicuro. Non solo per la Maturità, ma anche per gli esami di terza media siamo ancora alle ipotesi e manca un mese. E poi da Roma ag-

giungono confusione. Prevedere concorsi estivi per insegnanti è del tutto fuori logica. La ministra, poi, in queste ultime ore ha anche detto che intende riaprire le graduatorie di istituto. Cosa che adesso crea solo confusione. E poi ci sono molte cose da fare. Per i bambini tra gli 0 e i 6 anni non c'è ancora una strategia precisa e i bambini e i ragazzi con bisogni educativi speciali non hanno ricevuto alcun supporto in molti casi».

Pietro Di Fiore della Uil Scuola: «Il virus ha messo a dura prova soprattutto la sanità e la scuola, ma purtroppo non ha scalfito la burocrazia. Per fare un esempio basta dire che per dare a uno

studente un tablet sono necessari 19 passaggi burocratici. Si farebbe molto prima a regalarglielo. E in questo quadro finora ci sono state solo ipotesi e nessun fatto. Ad esempio, noi pensiamo che sarebbero necessari presidi sanitari con infermieri e medici nelle scuole, come è stato in passato, ma nessuno lo prevede. Poi, abbiamo parlato per tanto tempo di classi pollaio e di ridurre i gruppi. Però per farlo ci vogliono più docenti e più personale. Bisogna investire sulla scuola e sulla sanità. Però, per ora non ci danno nessuna risposta. Vediamo solo proclami».

Paolo Cappelli del sindacato Gilda sottolinea l'aspetto della

sicurezza: «Ci vogliono linee guida specifiche per garantire la sicurezza che può diventare un grosso problema. Chiediamo che venga subito preparato un protocollo chiaro».

Ennio Montefusco del sindacato Satos, che rappresenta soprattutto personale Ata ed educatori, invita a guardare al futuro prossimo, molto prossimo: «Servirà sanificare gli edifici anche prima degli esami di maturità che iniziano il 17 giugno. Dovranno essere allestite entrate e uscite separate e ci dovranno essere controlli tempestivi della temperatura. Tutte queste cose chi le fa? Sono state previste? Tutti interrogativi che restano sospesi».

Mauro Pericolo del sindacato Delsa insiste sulle inefficienze a tutti i livelli e chiede che gli esami di Maturità vengano fatti a distanza: «I ritardi ci restituiscono un quadro difficile. L'inefficienza a livello nazionale è grande e il Trentino dovrebbe esercitare l'autonomia e fare la differenza in questo campo. Per quanto riguarda gli esami di Stato non mi sembra il caso di farli svolgere in presenza».

Marcella Tomasi della Uil rappresenta il personale della scuola per l'infanzia: «Ancora non c'è chiarezza su molte cose. L'unico spiraglio è sulle risorse per il personale, ma non ci dicono quanti soldi stanzeranno e poi non ci dicono come riprendere e quando. Si è parlato di giugno o luglio, ma mancano i protocolli. E il punto più importante sono le risorse. Devono investire e anche molti soldi».

HADDETTO



Troppa inefficienza, la Provincia adesso eserciti l'autonomia e faccia la differenza

Mauro Pericolo

di Annalia Dongilli

I sindacati si mobilitano «Risorse e sicurezza, la giunta ci dia risposte»

Organici e orari, le idee del consiglio del sistema educativo

CORRIERE DEL TRENINO 140520 PAG 2

TRENTO Giornata di (video) assemblee e confronti quella di ieri per il mondo della scuola trentina (e non solo). «Aspettiamo risposte su organico, risorse, protocolli e ancora non si è visto nulla» tuonano all'unisono i segretari della scuola di Cgil, Cisl, Uil, Delsa, Gilda e Satos. Mentre il consiglio del sistema educativo guidato da Giovanni Ceschi elabora un decalogo da presentare a Bisesti.

«Serve — esordisce Cinzia Mazzacca della Flc Cgil — ora una determinazione forte da parte di chi ci governa: a oggi non abbiamo protocolli per ripartire in sicurezza a settembre, nè per rientrare nè per gli esami». Nulla, secondo i sindacati, è dato sapere su numero di studenti per classe, sulle regole del distanziamento «su

chi farà i controlli, se sarà misurata la temperatura» aggiunge Ennio Montefusco (Satos). Anche per questo suggerisce Pietro Di Fiore (Uil) sarebbe opportuno ripristinare «dei presidi sanitari dentro le scuole». Per tutti occorre investire «negli organici, che vanno ampliati, nell'edilizia scolastica» mettendo in atto anche «un monitoraggio serio delle strutture esistenti sul territorio provinciale». Inoltre servono risposte sulla chiusura dell'anno, «su come — prosegue Mazzacca — si rientrerà a scuola». Se per l'esame di Stato pare assodata l'idea del maxi-orale in presenza, per le medie si ipotizza che i ragazzi elaborino una tesina entro il 30 di maggio che venga poi discussa entro la fine dell'anno scolastico, il 9 di giugno. «Il



Banchi vuoti Nessuna novità sulla riapertura delle scuole

tempo è scaduto — rincara la dose Stefania Galli (Cisl) — l'idea dell'esame di terza media secondo queste modalità è fuori da ogni logica, così come fuori da ogni logica è l'idea di promuovere dei concorsi come se nulla fosse che implicano la movimentazione di migliaia di persone». «Mentre la nostra proposta — le fa eco Di Fiore — era quella di concorsi per soli titoli. C'è un virus che continua a fare danni, che è la burocrazia. Per dare i tablet ai nostri ragazzi — prosegue Di Fiore — sono stati necessari 19 passaggi burocratici. Abbiamo bisogno di un ministero e di un dipartimento che ci ascoltino, ci diano risposte. E abbiamo bisogno di aumenti di organico: o investiamo sulla scuola e allora la scuola può ripartire, altrimenti le famiglie

non torneranno alla normalità». Anche perché in questi mesi gli insegnanti «sulla didattica a distanza si sono inventati un protocollo, hanno messo in campo risorse proprie» chiosa Paolo Cappelli (Gilda) e ora si sono visti stracciare gli aumenti per la vacanza di contratto promessi dalla Provincia «e il presidente Fuggati su questo ci ha pure attaccati» dice Montefusco. Pur sapendo che «non tutti nella scuola guadagnano 2.000 euro — fa eco Galli — ci sono anche insegnanti delle materne che hanno perso il completamento dell'orario e quindi parte dello stipendio: anche loro hanno famiglie da mantenere».

Sulle risorse, cruciali anche per Mauro Pericolo di Delsa, da Piazza Dante non è arrivata alcuna proposta, ammettono i segretari, che ribadiscono di privilegiare, per la ripartenza, soluzioni in presenza: «Se assessore e ministra si confrontassero anche con noi sarebbe operazione che ci permette di arrivare prima alla ripartenza: parlano tutti tranne le persone di scuola».

E anche i docenti sono in fibrillazione. Massimiliano Prezzi, vicario della dirigente

al Marie Curie di Pergine, teme «per il metodo di valutazione e per la dipendenza da video che i nostri ragazzi rischiano di sviluppare. Nulla per ora è dato sapere sul piano organizzativo, ma se vogliamo rispettare il distanziamento bisogna partire subito con un censimento degli spazi presenti sul territorio. Servono delle linee guida generali che poi i singoli istituti possano applicare».

E qualche proposta in questo senso la ha pronta il consiglio del sistema educativo, guidato da Ceschi: «Stiamo lavorando da metà aprile ad una serie di proposte, un decalogo, che presenteremo a breve all'assessore» spiega. Idee concrete, da chi la scuola la vive, nelle sue diversità e particolarità. In testa c'è il nodo degli esami e degli organici, «che non vanno ridotti, anzi potenziati» e il nodo del come si tornerà in classe. Dalla bozza del documento emerge una predilezione per la didattica in presenza, una sostanziale bocciatura dei turni (metà in classe, metà on line) e l'idea di adottare il prolungamento dell'orario con ingressi scaglionati e gestione di gruppi ridotti.